

RELAZIONE ATTIVITA' 2016

Dottoressa Patrizia Rebaudi, servizio di consulenza psicologica

La consulenza psicologica alle famiglie o alle persone con SD inviate dai medici di base o su richiesta diretta dei genitori, così come il lavoro d'équipe svolto con le colleghe/i per progettazioni, pianificazioni e confronti sui progetti da attuare e realizzare, e la successiva verifica delle azioni è proseguita e intensificata nell'anno appena trascorso. Sono continuati gli incontri con gli educatori di "Centri" in cui sono inserite persone con SD per confronti e soluzioni condivise rispetto a punti di criticità e progettualità da portare avanti. Formazione continua e supervisione degli "amici volontari".

Il Servizio di Psicologia, condiviso con la dottoressa Fornaro, da anni impegnata con le famiglie e coi bambini e i ragazzi in età scolare, ritengo dia buoni risultati proprio per la decennale esperienza e collaborazione. Voglio ringraziare anche la dottoressa Paola Ragaini che segue alcuni ragazzi in progetti condivisi. Ma soprattutto desidero ringraziare i medici, dottoressa Maria Cressotti e dottor Lucio Adelasco, con cui condivido il maggior numero di persone seguite. Professionalità, disponibilità, cordialità, presenza e risposte sempre puntuali dei colleghi menzionati, rendono il lavoro "più facile e fruttuoso" in un clima più che conviviale. Anche la disponibilità al confronto di alcuni professionisti esterni, dottoressa Gori neurologa e dottoressa Fatti endocrinologa/geriatra, va nella direzione sperata ed attesa della ricerca del BENESSERE della persona.

Mi rammarica invece sottolineare l'INDISPONIBILITA' al confronto di altre figure professionali (psichiatra).

Vorrei ricordare che i colloqui di consulenza e sostegno con le psicologhe del Servizio si prefiggono i seguenti obiettivi:

- fornire risposte e informazioni alle domande dei genitori, dalle fasi successive alla diagnosi alle possibili risposte per il "dopo di noi, durante noi"

-fornire consulenze e sostegno psicologico nei momenti di difficoltà e nelle fasi di cambiamento, soprattutto nei momenti critici del ciclo di vita del bambino

- garantire la presa in carico dei bisogni dei genitori, al fine di aiutarli ad elaborare e superare le reazioni emotive negative, sviluppando così atteggiamenti di accettazione/adattamento, abilità di coping e di fronteggiamento delle difficoltà

- aumentare la resilienza

- facilitare la comunicazione tra genitori e servizi, strutture e altre figure professionali, in modo da creare una vera e propria rete di sostegno alla famiglia

-fornire suggerimenti e indicazioni in ambito educativo, comunicativo e comportamentale ai genitori

-garantire la presa in carico dei bisogni dei genitori come individui e non solo come figure di sostegno. Ricordo che le «risorse per la gestione del problema» risiedono primariamente all'interno del nucleo familiare (risorse intrafamiliari), ma anche nel tessuto di relazioni di sostegno e di aiuto che la famiglia sperimenta con parenti, vicini, amici, etc. (risorse extrafamiliari, di supporto sociale).

Il servizio di volontariato e di supervisione dei volontari risponde alle richieste di supporto extra sociale. Rispetto alla famiglia è ormai ampiamente riconosciuta l'importanza del ruolo della medesima nel trattamento, nella riabilitazione e nell'inserimento sociale di persone con disabilità. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (con la pubblicazione ICF 2001) ha sottolineato l'importanza dell'analisi del contesto familiare e dei livelli di partecipazione sociale della persona con fragilità, elementi che possono esercitare impatti significativi sulla qualità della vita. La proposta di un sostegno psicologico rivolto ai genitori con figli disabili nasce dalla convinzione che la persona e la famiglia, se aiutate a comprendere, possano sviluppare potenzialità e capacità impreviste, trovando le risorse necessarie a salvaguardare il benessere di ciascun componente della famiglia.

I bambini ed i ragazzi, tutti, ma a maggior ragione quelli con qualche tipo di difficoltà, hanno bisogno di genitori vitali; la presenza del desiderio e della gioia di vivere rappresenta la garanzia più efficace per la crescita. I colloqui di sostegno e di consulenza si propongono

quindi come un momento di riflessione rispetto al rapporto con i propri figli e all'esperienza della disabilità.

Anche lo spazio del gruppo di auto mutuo aiuto (AMA) nato cinque anni fa, persegue questa finalità. Offrire ai genitori uno spazio di ascolto in cui potersi confrontare e condividere piccole e grandi difficoltà, accompagnati all'occasione, da un sostegno competente, al fine di vivere al meglio il rapporto con i propri figli e con se stessi. L'esperienza del "gruppo" si propone come un momento di riflessione; il gruppo è inteso come uno spazio di ascolto in cui potersi confrontare e condividere piccole e grandi difficoltà, "quell'essere sulla stessa barca" e quell'empatia che dovrebbe scaturire da esperienze simili pur nella diversità di ogni individuo. Il gruppo costituisce non solo una fonte di sostegno emotivo, ma anche un'opportunità di affrontare i problemi attraverso lo scambio di esperienze. Ognuno non è più solo con il proprio problema e le proprie categorie interpretative, ma ne conosce altre ed apprende il vantaggio della relativizzazione. La famiglia con accresciute capacità a gestire le difficoltà (coping strategies) può, a questo punto, essere in grado di affrontare meglio le problematiche, diventando così «produttrice di salute», ambito di prevenzione e non solo oggetto passivo di prestazioni e servizi.

Ringrazio tutte le famiglie che da anni mi danno fiducia e le invito tutte ad una partecipazione "sempre più attiva".

Dottoressa Rebaudi Patrizia

Milano, 1 aprile, 2017